

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLVII n. 284 (47.718)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 11-12 dicembre 2017

Su Gerusalemme il Papa chiede saggezza

Sconggiurare una nuova spirale di violenza

La Santa Sede segue con grande attenzione gli sviluppi della situazione in Medio Oriente, con speciale riferimento a Gerusalemme, città sacra ai cristiani, agli ebrei e ai musulmani di tutto il mondo. Nell'esprimere dolore per gli scontri che negli ultimi giorni hanno mietuto vittime, il Santo Padre rinnova il suo Appello alla saggezza e alla prudenza di tutti ed eleva ferventi preghiere affinché i responsabili delle Nazioni, in questo momento di particolare gravità, si impegnino a scongiurare una nuova spirale di violenza, rispondendo con le parole e i fatti, agli aneliti di pace, di giustizia e di sicurezza delle popolazioni di quella martoriata terra.

Le preoccupazioni per le prospettive di pace nella regione sono oggetto in questi giorni di varie

iniziative, tra cui le riunioni convocate con urgenza dalla Lega Araba e dall'Organizzazione per la Cooperazione islamica. La Santa Sede è sensibile a dette preoccupazioni e, richiamando le accorate parole di Papa Francesco, ribadisce la sua ben nota posizione circa il singolare carattere della Città Santa e l'imprescindibilità del rispetto dello status quo, in conformità con le deliberazioni della Comunità internazionale e le ripetute richieste delle Gerarchie delle Chiese e delle comunità cristiane di Terra Santa. Allo stesso tempo reitera la propria convinzione che solo una soluzione negoziata tra Israeliani e Palestinesi possa portare ad una pace stabile e duratura e garantire la pacifica coesistenza di due Stati all'interno di confini internazionalmente riconosciuti.

Confronto europeo per Netanyahu

BRUXELLES, 11. «Un'escalation di violenze sarebbe la cosa peggiore». Così si è espressa, questa mattina, l'alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, Federica Mogherini, incontrando a Bruxelles il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, qualche giorno dopo la decisione statunitense di riconoscere Gerusalemme capitale dello stato di Israele.

Un riconoscimento che secondo Netanyahu - giunto al secondo giorno della sua missione europea che per taluni versi ha assunto i toni di un duro confronto - non sarebbe che l'ammissione di una verità e dunque «un passo verso la pace». Il premier israeliano, che prima di partire ha accusato l'Ue di una certa ipocrisia, si è detto sicuro che presto molti paesi europei seguiranno l'esempio statunitense. Gerusalemme, ha spiegato il premier durante l'incontro con Mogherini «è sempre stata capitale di Israele e Trump ha messo in chiaro i fatti, nero su bianco».

Mogherini ha ribadito la linea europea e dell'Onu: lo status di Gerusalemme va deciso nell'ambito di negoziati diretti tra le due parti. «Come partner e amici di Israele - ha detto Mogherini - crediamo che sia nell'interesse della sicurezza di Israele trovare una soluzione duratura e globale al conflitto con i palestinesi».

L'Unione, ha aggiunto l'alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, «aumenterà il suo lavoro per rilanciare il processo di pace, anche con i partner della regione, a partire da Egitto e Giordania, e con le due parti, Israele e Palestina, anche se sono tempi difficili».

Il premier israeliano aveva iniziato la sua missione ieri a Parigi, dove ha avuto un colloquio con il presidente francese Emmanuel Macron. Si è trattato di un confronto teso - come hanno riferito i media internazionali - al termine del quale i due leader hanno concordato sulla condanna di ogni forma di violenza. Netta divergenza, invece, sulla gestione della crisi diplomatica. Macron ha contestato la decisione dell'amministrazione Trump, definendola pericolosa per la pace, e ha chiesto al premier

israeliano di «dare un'occasione alla pace». Poi ha specificato: «Mi sembra che il congelamento degli insediamenti e misure di fiducia rispetto all'autorità palestinese sarebbero atti importanti». Netanyahu ha replicato che «Parigi è la capitale della Francia, Gerusalemme è la capitale di Israele, ed è così da tremila anni».

Mentre Netanyahu si incontrava a Parigi con Macron, il presidente palestinese Mahmoud Abbas partiva alla volta del Cairo in vista di un vertice - in agenda per oggi - con l'omologo egiziano Al Sisi e re Abdallah II di Giordania. La presenza del sovrano giordano al summit, ancora in dubbio ieri, è stata confermata stamane dai media ufficiali di Amman. Sempre ieri il parlamento giordano ha votato a favore della revisione del trattato di pace con Israele del 1994. E la questione di Gerusalemme sarà molto probabilmente il punto centrale dell'incontro, oggi ad Ankara, tra il presidente russo, Vladimir Putin, e quello turco, Recep Tayyip Erdogan.

In Vicino Oriente, intanto, la tensione non si placa: ieri alla stazione centrale degli autobus di Gerusalemme una guardia di sicurezza israeliana è stata accoltellata da un palestinese, poi catturato. Penanti scontri sono stati registrati anche a Betlemme e Hebron.

WASHINGTON, 11. È stato fermato un uomo dopo l'esplosione avvenuta questa mattina nel Port Authority Bus Terminal a Manhattan, tra la 42ª e l'ottava strada, nei pressi di Times Square.

Al momento in cui andiamo in stampa, i media parlano di quattro feriti, uno dei quali è l'uomo fermato, che indossava un giubbotto esplosivo. L'ordigno sarebbe esploso prematuramente o in modo parziale. La polizia è ancora alla ricerca di possibili altri ordigni nella stessa zona. Tre linee della metro (A, C ed E) sono state evacuate. L'esplosione ha causato scene di panico tra la folla. Il terminal bus colpito è uno dei più utilizzati negli Stati Uniti, con una media di 250.000 utenti al giorno. Il presidente Donald Trump è stato informato dell'esplosione, secondo quanto riferito dalla portavoce della Casa Bianca Sarah Sanders.

Decisioni efficaci per contrastare i cambiamenti climatici sono state invocate dal Papa al termine dell'Angelus di domenica 10 dicembre in piazza San Pietro, alla vigilia dell'«One planet summit» che si apre martedì 12 nella capitale francese.

«A due anni dall'adozione dell'Accordo di Parigi sul clima», il nuovo vertice - ha detto - «sintende rinnovare l'impegno per la sua attuazione e consolidare una strategia condivisa per contrastare il preoccupante fenomeno del cambiamento climatico».

Da qui l'auspicio del Pontefice che l'appuntamento parigino, «così come le altre iniziative che vanno nella medesima direzione, favoriscano una chiara presa di coscienza sulla necessità di misure realmente efficaci» per contrastare il fenomeno «e, nello stesso tempo, combattere la povertà e promuovere lo sviluppo umano integrale».

In tale contesto, Francesco ha anche espresso vicinanza alle popolazioni dell'India - specie alle famiglie dei moltissimi pescatori dispersi - colpite dal ciclone Okhi e a quelle dell'Albania provata da gravi inondazioni.

Significativo inoltre l'appello lanciato dal Papa per il disarmo atomico e la difesa dei diritti umani, nella giornata in cui veniva conferito il premio Nobel per la pace alla campagna internazionale per abolire le armi nucleari. Sottolineando come il riconoscimento venisse assegnato in coincidenza con la giornata indetta dalle Nazioni Unite per i diritti umani, il Pontefice ha rimarcato «il forte legame tra questi due temi. «Infatti - ha spiegato -, impegnarsi per la tutela della dignità di tutte le

persone, in modo particolare di quelle più deboli e svantaggiate, significa anche lavorare con determinazione per costruire un mondo senza armi nucleari». Del resto, ha pro-

seguito, «Dio ci dona la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune: abbiamo la libertà, l'intelligenza e la capacità di guidare la tecnologia, di limitare il nostro

potere, al servizio della pace e del vero progresso».

Prima della preghiera mariana, commentando le letture della seconda domenica di Avvento, il Pontefice ha parlato dell'importanza di questo tempo liturgico «per riconoscere i vuoti da colmare nella nostra vita, per spianare le asperità dell'orgoglio e fare spazio a Gesù che viene». In particolare Francesco ha richiamato l'attenzione su «tutti i vuoti del nostro comportamento davanti a Dio», ovvero sui «peccati di omissione». Tra questi ha individuato «il fatto che non preghiamo o preghiamo poco»; così come «la mancanza di carità verso il prossimo, soprattutto verso le persone più bisognose di aiuto non solo materiale».

«Siamo chiamati - ha esortato - ad essere più attenti alle necessità degli altri, più vicini. Come Giovanni Battista, in questo modo possiamo aprire strade di speranza nel deserto dei cuori aridi di tante persone». Francesco ha raccomandato soprattutto di «assumere atteggiamenti di mitezza e di umiltà, senza sgridare, ascoltare, parlare con mitezza e così preparare la venuta del nostro Salvatore».



Danielle Néisse, «Climate Change»

Promessi dai partecipanti impegni concreti

Il nuovo summit di Parigi

PARIGI, 11. A due anni esatti dalla Conferenza internazionale di Parigi (Cop21) e tre settimane dopo la Cop23 di Bonn, una cinquantina di capi di stato e di governo parteciperanno domani a un vertice internazionale nella capitale francese.

Co-presidentato dalle Nazioni Unite e dalla Banca mondiale, il One planet summit voluto dal presidente francese Emmanuel Macron deve dare un nuovo impulso alla lotta contro i cambiamenti climatici, con «nuovi annunci di progetti audaci e

di sostanziali impegni finanziari», indica l'Onu.

Durante il vertice verranno anche presentate «alcune delle iniziative che si sono dimostrate efficienti e che potrebbero essere generalizzate con un sostegno idoneo». E l'agenzia Onu per l'ambiente scrive: «La buona notizia è che misure per la salvaguardia dell'ambiente sono in atto praticamente in tutti i paesi e che, a vari livelli, molti settori iniziano già ad allinearsi all'accordo di Parigi e tendono ad altri obiettivi più vasti di sviluppo sostenibile».

Vogliamo dimostrare - si legge ancora in una nota - «che le soluzioni esistono e possono essere moltiplicate sia localmente che dal punto di vista internazionale». Si tratta di progetti concreti in settori come energie rinnovabili, trasporti, efficienza energetica o agricoltura. «L'urgenza climatica - spiegano fonti dell'Eliseo - è più grave che mai, è dunque essenziale continuare a mobilitare in modo sempre più forte la comunità internazionale».

Finora, 170 paesi hanno ratificato l'accordo di Parigi. Venerdì scorso, il presidente statunitense Donald Trump ha indicato di poter «rientrare nell'accordo a un prezzo migliore». Ma a Parigi - stando a quanto si apprende - gli Stati Uniti saranno rappresentati solo da un consigliere diplomatico. I partecipanti saranno quattromila, tra leader mondiali, esponenti di governo e di regioni, comuni, aziende, ong, fondazioni benefiche.

La giornata si aprirà con quattro tavole rotonde su finanziamenti pubblici, finanziamenti privati, accelerazione delle iniziative locali e regionali, rafforzamento delle politiche pubbliche per la transizione ecologica. Nel pomeriggio sono previsti gli incontri di alto livello con i leader.

Al termine dei lavori, è attesa una dichiarazione congiunta e l'annuncio di almeno dodici impegni concreti, con finanziamenti e calendario dettagliati.

Il vertice internazionale viene preceduto da alcuni eventi organizzati a Parigi. Diverse banche nazionali o multilaterali di sviluppo sono riunite oggi al ministero dell'economia per formulare nuovi impegni per sviluppare progetti di finanziamento verde, mentre un centinaio di aziende francesi presentano i loro piani contro i cambiamenti climatici alla sede dell'organizzazione degli industriali Medef.

PAGINA 7

Messaggio per la giornata mondiale

Al centro delle cure la dignità del malato

PAGINA 8

Per il Consiglio di cardinali ventiduesima riunione

Ha avuto inizio in Vaticano questa mattina, lunedì 11 dicembre, la ventiduesima riunione di Papa Francesco con i cardinali consiglieri, i cui lavori proseguono fino a mercoledì 13.

In precedenza gli incontri del «Consiglio dei nove» si erano svolti nei giorni 1-3 ottobre e 3-5 dicembre 2013; 17-19 febbraio, 27-30 aprile, 1-4 luglio, 15-17 settembre e 9-11 dicembre 2014; 9-11 febbraio, 13-15 aprile, 8-10 giugno, 14-16 settembre e 10-12 dicembre 2015; 8-9 febbraio, 11-13 aprile, 6-8 giugno, 12-14 settembre e 12-14 dicembre 2016; 13-15, febbraio, 24-26 aprile, 12-14 giugno e 11-13 settembre 2017.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato le dimissioni dall'Ufficio di Vescovo Ausiliare della Diocesi di Hualien (Taiwan), presentate da Sua Eccellenza Monsignor John Baptist Tseng Chien-Tsi, Vescovo titolare di Sulusi.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Galway and Kilmacduagh (Irlanda) Sua Eccellenza Monsignor Brendan Kelly, trasferendolo dalla Sede di Achonry.

Colpito il Port Authority Bus Terminal

Esplosione nel cuore di Manhattan



Agenti della polizia di New York presso il Port Authority Bus Terminal (Afp)

Nei rispettivi anniversari

Rinnovati lo Zingarelli e il Devoto-Oli

PAGINE 4-5

